Anno XI. — Mercordì 29 Marzo 1876 — N. 76

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

COL 1° APRILE

si apre un nuovo periodo d'associazione al «Giornale di Udine» ai prezzi sopraindicati.

Si pregano i signori Soci, tanto di città che provinciali, a soddisfare all'importo dello scadente trimestre: ed ai signori Sindaci si fa preghiera perchè vogliano ordinare il distacco del mandato per l'intera annata.

Si pregano egualmente tutti quelli che devono per arretrati d'associazione o per inserzioni, a porsi in regola.

Il *Diritto*, in uno de' suoi ultimi numeri, tracciava le linee principali del programma del nuovo Ministero. Crediamo utile quindi riassumere le sue idee, lasciando stare tutto quello che è polemica con altri e che non è il fatto nostro, avendo noi sempre fatto quistione di cose e non di persone. Noi vediamo che prima di tutto si vogliono togliere le eccezioni esistenti alla massima, che gli stipendiati dello Stato non abbiano ad essere annoverati tra i rappresentanti. Quando agli uomini eminenti d'ogni ramo di amministrazione sia fatta larga parte nel Senato, affinchè le tradizioni amministrative si mantengano e la controlleria sia possibile, noi non ci abbiamo nulla di contrario; essendo persuasi che la Deputazione giovi che esca tutta dalle viscere del paese, il quale deve sempre più educarsi a governare sè stesso. Questa che si propone sarà una vera riforma politica; come pure l'altra, in cui siamo d'accordo, della estensione graduata del suffragio elettorale, purchè non ci si porti ad immature esperienze, che non fruttarono nulla nè per la libertà, nè per il bene del paese in Francia ed altrove.

Una terza riforma politico-amministrativa è da noi predicata da un pezzo; quella del decentramento, operato mediante un accentramento, sicchè Comuni e Provincie abbiano in sè tutti gli elementi per bene governare i loro interessi, ed il Prefetto rappresenti tutta intera l'autorità governativa, non una frazione soltanto di essa. Di qui la tanto invocata e predicata semplificazione amministrativa e le sperate economie che ci si promettono e la più utile attività degl'impiegati ed il migliore trattamento ed accontentamento e servigio di essi.

Noi da un pezzo siamo in questo ordine d'idee e le abbiamo con istanza, se non con impazienza, propugnate; solo osservando che la riforma deve essere comprensiva, studiata, discussa previamente e fatta comprendere al paese, sicchè operandola una volta non vi si abbia da tornarci sopra ad ogni momento, turbando per nulla le abitudini del pubblico o dandogli infinite noie. Noi trovavamo già, e replicatamente lo dicemmo, incompletissime su ciò le idee del Lanza, che propose molto e non fece nulla ed anche quelle del partito a lui avverso in quanto si manifestavano nelle discussioni parlamentari. Meglio nulla che male.

Si propone il programma, che s'infrenino gli arbitrii clericali, che si facciano osservare le leggi da tutti, che il paragrafo 18 della legge delle guarentigie sia tradotto in legge e che l'amministrazione delle temporalità delle Comunità parrocchiali sia fatta dai loro rappresentanti laici. Il nostro giornale è tanto d'accordo in questo, che ha preceduto tutti gli altri nel trattare questo tema ed ha chiesto con istanza sempre, che si facesse una legge per questo.

Molto di più che una legge per l'istruzione obbligatoria chiesta dal *Diritto*, noi abbiamo voluto sempre, poichè abbiamo con grande istanza trattato il tema del renderla possibile ed efficace.

Siamo lieti che si voglia il pareggio ad ogni costo e che si studierà per questo, se sieno possibili altre economie. Siamo certi che chi le ha predicate possibili da un pezzo saprà trovarle. Circa l'abolizione del corso forzoso, il nostro giornale ebbe il coraggio di proporlo perfino chiedendo un sacrifizio straordinario per una volta tanto a tutta la Nazione.

La perfetta esecuzione delle leggi, richiesta da tutti e la responsabilità individuale dei pubblici ufficiali sono cose alle quali sottoscriviamo prontamente.

Aggiungeremo di nostro quello che abbiamo sempre predicato, che l'economia nazionale deve essere basata sul più largo principio della libertà, che bisogna lavorare alla unificazione commerciale interna del paese, anche col sistema delle ferrovie e loro esercizio, che bisogna educare tutti quelli che stanno a carico della pubblica beneficenza ad un lavoro che sia perennemente proficuo alla Nazione, mettendo in moto così tutte le forze vive del paese, che ci vuole una riforma nelle Opere Pie e la conversione graduata dei loro beni, l'istituzione delle colonie agricole interne, l'uso dei condannati nei lavori di bonificazione, specialmente della campagna romana, dell'esercito nelle opere pubbliche, l'agguerrimento generale della gioventù, sicchè venga sotto alle armi già preparata e possa starci per poco tempo, una cura speciale delle libere colonie italiane, della loro educazione e rappresentanza e delle espansioni italiche al di fuori e segnatamente attorno al Mediterraneo, d'una maggiore attenzione alle estremità e soprattutto alla parte italiana dell'Adriatico.

Se noi volessimo esaminare la raccolta del nostro giornale ove ricorrono in proposito le nostre idee, e quelle sulla azione economica e civile locale, avremmo di che farcene belli.

Soltanto noi non potevamo che dire le nostre idee; ad altri sta l'attuarle.

Ogni partito che andando al Governo ne faccia valere e sappia metterne in atto alcune, avrà sempre la nostra approvazione. Noi intanto, senza le impazienze della gente dappoco, che forma la grande massa dei malcontenti inetti, continueremo a seminare siffatte idee, cercando di preparare un ambiente favorevole a coloro che hanno da metterle in atto. Le abbiamo dette e ripetute queste idee e le diremo e ripeteremo ancora, senza impazienze puerili, perchè sappiamo per prova che dal detto al fatto ci corre un gran tratto, ma con una costanza, della quale vogliamo poterci da per noi stessi applaudire.

P. V.

(Nostra corrispondenza)

Roma 26 marzo

Sui nuovi ministri vi mando alcune notizie biografiche che interesseranno i vostri lettori.

Agostino Depretis, presidente del Consiglio e ministro delle finanze, sin dal 1848 prese posto nel Parlamento subalpino e vi stette sin ad oggi a traverso a' tumultuosi avvenimenti che hanno fatta l'Italia. Fu per pochi mesi ministro dei lavori pubblici sotto l'amministrazione Rattazzi, per brevi giorni ministro delle finanze sotto quella di Ricasoli e come ministro della marina nel 1866 il suo nome è, disgraziatamente se non per sua colpa, legato all'infausta battaglia di Lissa.

Sedette sempre tra l'opposizione e morto il Rattazzi, i vari gruppi della Sinistra lo scelsero a loro capo.

Agostino Depretis ebbe modesti natali da una famiglia campagnuola di Lomellina e sebbene mescolato in tutti gli avvenimenti politici di quest'ultimo quarto di secolo, chiamato varie volte a posti importanti, come quello di governatore di Brescia prima e poi di prodittatore in Sicilia nel 1860, è rimasto povero e si acquistò meritamente una fama di specchiata onestà. È uomo d'indole mite molto, anzi troppo, e se dalla di lui opera non ha molto da attendersi l'Italia, ha anche poco da temere.

Il *barone Giovanni Nicotera*, ministro dell'interno, è senza dubbio la figura più spiccata del nuovo Gabinetto. È calabrese, pieno di fuoco; la sua vita fu avventurosa. Di fede repubblicana visse in Piemonte dopo gli avvenimenti del 1848 sino a che nel 1857 organizzò quella ardita ma infelice spedizione di Sapri, che costò al Pisacane ed altri amici la vita, al Nicotera la galera nella quale rimase sin al 1860. Fu con Garibaldi in Sicilia ed a Mentana condottiero di una spedizione organizzata a Napoli e che entrò negli Stati pontifici, ma non ebbe fortuna. Nel 1866 comandò un corpo della spedizione del Tirolo.

Deputato di Salerno da molte legislature, egli sedette per molti anni sui banchi della estrema Sinistra, ma dall'epoca in cui la capitale venne trasportata a Roma, egli incominciò quella evoluzione che al voto del 18 marzo 1876 doveva compiere col suo ingresso nel Ministero. La amicizia del Sella gli giovò, gli acquistò credito ed autorità, tanto che spesse volte erasi detto che i due uomini studiavano una fusione di partiti. Oggi invece la sorte colloca il Nicotera di fronte al Sella che tutti segnano come il capo della Destra.

Si può dire che l'audace ma simpatico barone abbia più amici tra gli avversarii che tra i suoi. Ne abbiamo una prova in parecchi giornali di Sinistra che in questi ultimi giorni tirarono a palle infuocate contro il Nicotera. Forse essi temono che il nuovo Ministro dell'Interno si faccia moderato e dopo le altre evoluzioni stia ora compiendone un'altra. Il Nicotera si dimostrò sempre molto abile nella strategia parlamentare.

Il *Senatore Melegari*, nostro rappresentante a Berna ed ora ministro degli esteri, ebbe parte nelle cospirazioni del 21 e del 31. È nato a Castelnovo di Reggio-Emilia. Fu segretario generale del Rattazzi nel 1862 ed è uno dei principali collaboratori dell'attuale legge comunale e provinciale.

Il *Generale Mezzacapo*, ministro della guerra, è un napoletano che col Pianell, col Cosenz studiò al collegio della Nunziatella. È uomo di valore scientifico. Non v'ha dubbio ch'egli conserverà tutto quello che ha fatto il Ricotti e farà bene.

Il *comm. Brin*, ministro della marina, è un ligure nè deputato, nè senatore, ma solamente capo delle costruzioni navali. Assai addentro nelle intenzioni di St. Bon, si può chiamarlo il ministro nato per una flotta in costruzione.

L'on. Zanardelli è nativo di Brescia. Ha ingegno, è colto, fu nel 1866 commissario del Re a Belluno e nel Ministero può essere considerato come il braccio, che stende la mano alla Sinistra estrema. Lo Zanardelli professa ora opinioni avanzate ed è certo che più di una volta avrà bisogno di temperare la sua foga. È del resto molto stimato in Lombardia.

Il *Coppino* fu già ministro della pubblica istruzione col Rattazzi. Piemontese, è professore all'Università di Torino. Spirito colto, largo potrà giustificare la sua scelta, continuando la opera del suo antecessore nel riordinamento delle scuole. Egli ha per questo studii e pratica.

Sul *Mancini*, nuovo guardasigilli, non v'ha bisogno di dire troppo, essendo conosciutissimo. È il più celebre tra gli avvocati italiani, presidente del Congresso giuridico internazionale di Brusselles, il più abbondante oratore della Camera. La sua fama è europea e credesi che esso voglia serbata a sè la gloria di promulgare il primo Codice unico italiano e l'abolizione della pena di morte, riforma di cui egli fu ognora uno dei più strenui e convinti propugnatori.

Maiorana Calatabiano è un siciliano professore all'Università di Catania. Ingegno teorico, assai teorico, parlò sempre nelle discussioni sulle questioni finanziarie ed economiche, sulle Banche e sul corso forzoso. Come oratore è di una fluidità spaventosa, tanto che si disse di lui un giorno che se alla sua bocca si potesse applicare il contatore, un suo discorso basterebbe per fare la fortuna delle finanze italiane.

Eccovi in poche parole delineati i nuovi ministri. Patriotti integerrimi, essi sono in gran parte nuovi alle loro attuali occupazioni. Il loro còmpito è arduo non per le ire degli avversarii ma per le pretese degli amici. Questi vorranno mantenute le promesse ripetutamente fatte ed i ministri non li potranno accontentare.

V'hanno taluni i quali credono che il nuovo Gabinetto sortito dalla sinistra si avvicinerà a destra, se non si perde per via.

È da augurarsi che esso accresca il numero degli uomini, che conoscano praticamente le difficoltà del governare, sicchè per avere l'altrui tolleranza, imparino ad essere tolleranti alla loro volta. Inutile fare dei presagi. La loro venuta al potere, avrà questo effetto di certo molto buono, che scuoterà il paese da quella certa apatia, di cui lo si accusava da qualche tempo.

Nella contraddizione si manifestano le idee e le capacità, nuovi uomini salgono, altri cascano per non rialzarsi, o per tornare più forti di prima. Anche questa fase politica era necessaria in Italia, perchè si vedesse, che ogni Governo non potrà volere alla fine se non quello che vuole il paese.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Camera dei Deputati) - Seduta del 28

È approvata la nuova elezione del deputato Capone.

Depretis, presidente del consiglio, dà comunicazione dei decreti di nomina del nuovo ministero. Espone quindi quali intendimenti esso rechi al governo della pubblica cosa. In una recente occasione egli manifestò il programma dell'opposizione, al quale sono assenzienti gli uomini che compongono il Gabinetto attuale. Ora quello dell'opposizione, sarà il programma ministeriale. Soffermasi appena nel ricordare quali cagioni concorsero alla formazione della maggioranza, dinanzi a cui il ministero precedente ritirossi, e se le rammenta è per dedurre e dichiarare che l'attuale ministero non le perderà di vista. Da esse prende occasione a dire, in brevi termini e con spiegazioni e dichiarazioni relative, il compito che egli e i colleghi suoi si propongono.

Anzitutto propongonsi di riformare la legge concernente le elezioni politiche onde procurare quanto più possibile la libertà vera, sincera, indiscutibile della volontà della Nazione e della rappresentanza politica del paese. Ad assicurare tale effetto, stimano necessario di provvedere altresì a stabilire finalmente la incompatibilità parlamentare e la responsabilità dei funzionari pubblici. Non credono inoltre potere da tale provvedimento scompagnare quello diretto a migliorare le condizioni e assicurare diritti degli impiegati, il cui numero stimano potersi scemare, accrescendone ad un tempo la retribuzione. Prefiggonsi pure di ricondurre la magistratura a quella altezza, a quella assoluta indipendenza che le deve competere. Attenderanno con tutte le loro forze al compimento della codificazione del Regno che non deve ulteriormente rimanere sospesa.

Discorre poscia della politica ecclesiastica che intendono seguire. Dice premergli di dichiarare che a tale proposito il loro governo non sarà mai aggressivo nè ostile, ma insieme sarà alienissimo da ogni illusione conciliatrice e osserverà rigorosamente le leggi esistenti, riservandosi però di presentare le leggi che assicurino la libertà di coscienza e regolino l'amministrazione del patrimonio ecclesiastico. Passa poi trattare della istruzione popolare obbligatoria, sulla quale il nuovo Ministero intende di proporre una legge. Così per l'istruzione superiore presenterà una legge.

Circa la politica estera dice che non altro avranno a fare che condurla con prudenza non minore di quella avuta dai ministri predecessori, non dimenticando però che l'Italia deve cercare anche nella simpatia dei popoli civili quel consenso che trovò nei loro governi. Prosegue assicurando che, rispetto allo Esercito, continueranno la opera cui diede mano il precedente ministro della guerra con sagace pertinacia, e riguardo alla trasformazione del materiale della Marina continueranno pure l'opera cominciata, sperando che le condizioni finanziarie concedano di allargare la mano, nè a un tempo trasandando gl'interessi della marina mercantile, per la quale affrettano l'approvazione del codice, inteso a togliere i vincoli che ora la inceppano e alleggerire parecchi aggravi.

Ragiona in appresso dei lavori pubblici e accenna alle molte gravi questioni ereditate, delle quali il ministero attuale ora potrà studiare solamente alcune. Fra queste cita quella dei lavori del Tevere e quella delle convenzioni ferroviarie, meritevoli tutte due di maturissima considerazione, e a proposito delle convenzioni aggiunge che occuperannosi con calma e serenità di giudizio della separazione e riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia. Non potranno forse indursi ad assumerne l'esercizio, salvo per necessità e come fatto transitorio e per una parte delle ferrovie contemplate dalle convenzioni. Aggiunge inoltre che presenterassi una legge apposita sul porto di Genova, i cui lavori furono agevolati dalla rara generosità di un benemerito cittadino.

Parla quindi delle condizioni finanziarie dello Stato che riconosce assai migliorate in questi ultimi anni, tanto pei progressivi proventi delle imposte, quanto per la saviezza e longanimità della popolazione, ma che non reputa abbiano raggiunto il grado che debbono toccare, restando permanente e pericolosa minaccia il corso forzoso, sopra il quale il governo dovrà concentrare la sua attenzione. Promette che studierà l'arduo argomento, e studierà pure la trasformazione e il miglioramento del sistema tributario.

Dice che darà opera a togliere la vessazione delle imposte, da esigersi con esatezza e da impiegarsi con parsimonia. Promette oltreciò esaminare con larghe e insieme appropriate idee economiche di libertà le trattative in corso relative ai trattati commerciali, e dichiara infine di opinare che il governo non sia un partito e di mirare pertanto ad amministrare la cosa pubblica colle idee e collo appoggio degli amici politici, ma nello interesse generale, non escludendo lo aiuto di chiunque in tale interesse, e ossequente alle leggi, consenta negli scopi che esso si prefigge. Confida nella spassionatezza e nell'alto senno di tutta la Camera che certo non vorrà pregiudicare questa prima prova che, per le vicende delle istituzioni costituzionali e parlamentari, è chiamato a fare il nuovo gabinetto.

Deliberasi di procedere domani alle nomine dei vice presidenti e dei commissari del bilancio.

ITALIA

Roma. Abbiamo ragione di credere, scrive il *Piccolo*, che l'on. Coppino, nuovo ministro di

pubblica istruzione, manterrà e difenderà alla Camera i regolamenti universitarii fatti dall'onorevole Bonghi. Non sarebbe credibile che potesse avvenire altrimenti, perchè l'on. Coppino sostenne già ed approvò quei regolamenti nel Consiglio superiore della pubblica istruzione, di cui faceva parte.

Anche i nuovi ministri della guerra e della marina sembrano decisi a proseguire nell'indirizzo impresso ai rispettivi ministeri dai loro predecessori.

— Ha destato a Roma un poco di attenzione il richiamo a Berlino del signor de Keudell, testè accreditato ambasciatore germanico presso il Re d'Italia. Molte congetture se ne vanno facendo: e si è persino messa in dubbio la sua stabilità a quel posto; il fatto si è che nulla se ne sa di positivo, e forse trattasi di dare informazioni sulla nuova situazione creata dalla crisi ministeriale.

— Il sig. E. Fitz-Gibbon, segretario capo della municipalità di Melbourne (Australia), trovandosi di passaggio per Roma, si è recato al Municipio per aver copia dei regolamenti municipali. Il sindaco si fece premura di aderire alla richiesta. Il signor Fitz-Gibbon lo ringraziò con una lettera gentilissima, ove dice «che quei documenti aumentano di valore perchè dati direttamente dal Campidoglio, che è l'antica culla della libertà e della civilizzazione».

— I nuovi ministri hanno ordinato che vengano tolti dai rispettivi uffici i cartelli che assegnavano il giorno e l'ora in cui era permesso ai senatori ed ai deputati di avere udienza. D'ora innanzi i rappresentanti della nazione avranno libero l'adito ai varii ministeri.

ESTERO

Austria. Il progetto di legge cattolico per le scuole popolari del Voralberg parte dal principio che la scuola esiste soltanto per volere della Chiesa, motivo per cui lo Stato deve astenersi da qualsiasi ingerenza o sorveglianza. Conseguentemente a queste premesse, lo schema di legge stabilisce che la direzione suprema delle scuole nel Voralberg deve essere deferita ad un comitato di tre membri, due dei quali saranno nominati dal vesco diocesano, e il terzo dalla Giunta provinciale. Allo Stato verrebbe accordato appena il diritto di informarsi delle condizioni delle scuole dalle relazioni che gli sarebbero fatte dall'accennato comitato. E insomma qualche cosa che oltrepassa tutti i limiti finora conosciuti dell'intemperanza ultramontana, ed è superfino l'aggiungere che il progetto sarà respinto dal governo. *(Oss. Triest.)*

Francia. Il ministro dell'istruzione pubblica ha presentato alla Camera il progetto di legge per introdurre nell'insegnamento superiore le modificazioni già più volte accennate. La legge che si vuole abrogare conta otto mesi appena di esistenza, e fece spendere immense somme ai clericali nella creazione d'Università, così dette cattoliche, che ora verrebbero soppresse. L'esasperazione del clero varca ogni limite, e monsignor Dupauloup pubblica sotto forma d'una lettera ad un amico una furibonda protesta, caratterizzando l'opera del ministero come una persecuzione alla religione e dichiarando che il partito cattolico reagirà con tutte le sue forze.

— Non sembra che a Versaglia si abbia troppa premura di innalzare al rango di ambasciata la legazione di Roma, tanto più che nemmeno la Russia dà alcun segno di fretta. L'esempio però dell'Inghilterra varrà forse a decidere il governo francese, tanto più che il marchese di Noailles è degno sotto ogni rapporto del nuovo titolo.

Germania. L'*Europe diplomatique* di Parigi scrive: Regna grande soddisfazione a Berlino per la considerevole forza navale che la Germania sta per spedire all'estremo Oriente. Le forze navali tedesche eventualmente destinate ad operare nelle acque cinesi, e che devono trovarsi tutte a Hong-Hong verso la meta di maggio, consistono delle corazzete *Vineta* e *Herta*, delle corvette *Arianna* e *Luisa* e delle cannoniere *Nautilus*, *Albatros* e *Cyclops*. Il comando di questa squadra venne affidato al conte Monts, capitano della *Vineta*. La *Vineta* e l'*Herta* sono armate di 34 cannoni da 15 centimetri ed hanno un equipaggio di 350 uomini ciascuna.

Spagna. Il capo carlista Lizzarraga, dice la *Libertè*, parte per Roma, dove intende vestire il saio dei Francescani e consacrarsi a Dio.

Serbia. In Serbia, il ministro della guerra agise come se avesse da entrare in azione questa stessa settimana. È stato stabilito il nuovo ordine di battaglia che divide l'esercito in sei divisione, di operazioni forte ciascuna di 6 a 7000 uomini. Nello stesso tempo si è annunciato un grande avanzamento in tutto il corpo degli ufficiali. Comunque siano per piegare gli eventi, questa misura dà sempre buon giuoco al governo; giacchè, scoppiando una guerra, avrà ufficiali più devoti, e, volendo invece mantenere la pace, li troverà più docili per conservare la la nuova posizione più vantaggiosa. Intanto dal confine ottomano si annunzia che si concentrano sempre nuove truppe, a Nisch in numero di 17,000 uomini e sul Kossowo-Polje una intera divisione.

Svizzera. La *Nuova Gazzetta* di Zurigo dice che il cattivo tempo persistente è stato per molti operai italiani in Isvizzera la causa di una vera miseria. Quei lavoranti avevano lasciato l'Italia con un tempo magnifico e credevansi sicuri di trovare, subito arrivati, del lavoro nella Svizzera; ma varie circostanze hanno reso vane le loro speranze a questo riguardo. Il lavoro è più raro che negli anni precedenti; le costruzioni delle ferrovie sono terminate o sospese, e specialmente i muratori restano affatto privi di lavoro.

Il Consolato italiano fa ogni sforzo per aiutari quegli operai, distribuendo dei Buoni per l'acquisto di pane. In Zurigo si costituì una società che rivolse alla popolazione un eccitamento in loro favore.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

XXVI° elenco delle sottoscrizioni raccolte pella ricostruzione della Loggia Municipale.

Importo complessivo delle offerte precedenti	L. 157,058.80
Valentino Anziutti pagate . . »	5.—
Direttrice Maestre ed Allieve del Collegio femminile Uccellis (come da nota che pubblicheremo domani) pagate . . . . »	552.19
Allievi del r. Istituto Tecnico pagate»	95.50
Totale	L. 157,711.49

L'Incendio della Loggia Municipale e le Compagnie Assicuratrici. Il Consiglio Comunale nella straordinaria sua adunanza del 13 marzo corr. informato della premura e della correntezza spiegate dalle Società Assicuratrici: **Assicurazioni Generali, Assicurazioni di Milano, Il Danubio, La Nazione, Riunione Adriatica di Sicurtà** nello stabilire in equa misura l'indennizzo da corrispondersi al Comune di Udine pel danno sofferto in causa dell'incendio da cui è stato devastato il Civico Palazzo della Loggia nella notte del 19 febbraio 1876, ha deliberato che si renda di pubblica ragione il modo veramente decoroso col quale le medesime hanno voluto far onore ai loro impegni e che pubblicamente ne sia pure espressa la piena sua soddisfazione.

E poichè alla prontezza nello accertamento del danno pari è stata la puntualità del pagamento, così il sottoscritto con questa pubblica testimonianza di lode dà in oggi esecuzione al voto del Consiglio.

Dal Municipio di Udine, li 29 marzo 1876

Il Sindaco
A. di Prampero

Un importante documento risguardante le *Opere Pie*, ora che si cerca di sottrarle alla sorveglianza delle Autorità e del pubblico, è l'istanza che, firmata da una cinquantina di cittadini d'ogni ceto, si presentò al Municipio nostro. I fatti che vi si narrano sono gravissimi, e per questo noi lasciamo luogo a chi n'è responsabile dinanzi alla legge, ai poveri ed alla pubblica opinione di dare le spiegazioni e giustificazioni che credono.

Da questi fatti si comprende quale ragione avesse un giornale del paese di accogliere con diffidenza l'*inchiesta* ordinata dal Governo sulle Opere Pie. Fatela dunque voi stessi questa inchiesta, tutti i giorni, davanti al pubblico; ma non affettate di temere che si faccia la luce in una materia che interessa assai anche la pubblica moralità.

Abbiamo noi ragione, o no, di mettere in guardia il pubblico del monopolio, cui cerca di farsi del patrimonio dei poveri quella casta, che dovrebbe essere ministra di carità?

Domani daremo un'altra protesta inviata pure al Municipio dagli stessi soscrittori. Intanto ecco il primo documento:

Illustriss. sig. Sindaco di Udine.

Udine, 25 marzo 1876.

Un Avviso apparso qual meteora sulla cantonata del Palazzo comunale di Udine informava che il Conto Presuntivo per l'anno 1876 del *Legato Venturini dalla Porta* era stato depositato nella Segreteria municipale, onde chiunque potesse prenderne visione giusta l'art. 10 del Regolamento sulle Opere Pie.

Da quel Conto risulta:

I. Chè le affittanze dei beni rustici sono tutte fatte senz'asta e senza autorizzazione della Deputazione provinciale, contrariamente a quanto vuole l'art. 13 della legge 3 agosto 1862 sull'Amministrazione delle Opere Pie;

II. Che la rendita lorda dei 352 campi friulani con relative case coloniche e posti nei territorii di Udine e Percotto si preventiva in in L. 6 845 ossia in L. 19.45 per ogni campo friulano;

III. Chè la rendita di questi immobili, netta dalle spese d'amministrazione, ed ammesso, per esuberanza, che i censi passivi assorbano tutti i censi attivi ed altre rendite estranee ai fitti, sarà secondo il Presuntivo suddetto di L. 1,313.16, ossia L. 3.73 per ogni campo friulano, colla relativa sua porzione di casa;

IV. Che sussistono nel Legato due Amministratori, uno don Scarsini che tale si firma, l'altro certo Sgobini a cui vien data una paga di L. 700 all'anno, alloggio, godimento gratuito di 4 campi nella braida di casa, indennità di viaggi in abbondanza, e forse anche il domestico, giacchè il Zilli Amadio pagato dall'Amministrazione come domestico non può essere necessario tutto l'anno e tutti i giorni all'Amministrazione, ma deve essere indubbiamente al servizio particolare di uno dei due Amministratori;

V. Che se, come dovrebbe essere, il Preventivo si bada ai Consuntivi degli anni precedenti, ed anzi non è altro che un approssimativo Consuntivo, si deve farsi una ben triste idea del modo con cui il prete Scarsini governa la sostanza del povero, al quale sono devolute le rendite del Legato Venturini dalla Porta. Difatti si preventivano L. 800 per prodotto del vino, alle quali si oppongono L. 160 per zolfo (e queste passino), ed inoltre L. 200 per ristauri a vasi vinarii.

Siccome L. 800 di vino rappresentano a misura nostra e ai prezzi presumibili tutto al più 40 conzi; siccome nell'anno 1875 si preventivarono per ristauri di vasi vinarii L. 100, che stante l'effettuato prodotto o saranno state spese se vi occorrevano, o se non occorrevano è segno che gli arnasi erano buoni; siccome infine con L. 200 si provvedono in giornata comodamente arnasi nuovi per settanta conzi di vino, così è a sperarsi che spendendo L. 200 non in acquisto, ma in ristauri di vasi vinarii, in aggiunta ai buoni che vi devono esistere, si possano fare almeno 400 conzi di vino e che le L. 800 possano, pel bene del povero, diventare L. 8,000.

Ma questo rilievo fatto solo perchè emerga la contraddizione nei conti del prete Scarsini, lasciamolo in disparte.

Il rilievo al n. 4 lo avvertiamo solo nella speranza che nel Conto consuntivo non figurino nè due Amministratori, nè quegli indennizzi, nè domestici, e che in ogni caso l'Autorità posta dalle Leggi a tutela del povero, non a scudo di Amministratori di verun colore, eccepisca dai conti quanto non sia di pretto Statuto, Legge o Regolamento.

I rilievi ai n. 2 e 3 li avvertiamo onde apparisca l'inverosimiglianza del conto prodotto coi risultati che in via ordinaria deve dare il Legato dalla Porta. Esporre L. 3.73 di rendita netta per ogni campo friulano dei dintorni di Udine e di Percotto colle relative case, è un supporre che le persone cui è affidata la tutela dei beni del povero siano cieche, od un credere di poterle render tali.

Il rilievo n. 1 lo facciamo perchè lo vuole la Legge e noi lo vogliamo con essa.

Le affittanze senz'asta e senza autorizzazione della Deputazione provinciale sono illegali. Noi protestiamo contro di esse, e non solo perchè illegali, ma perchè evidentemente contrarie all'interesse del povero. Nei dintorni di Udine il Monte di Pietà e l'Ospitale Civile ottennero dalle affittanze mediante asta non già L. 19.50 lorde al campo, come vuol far credere il prete Scarsini, ma bensì da L. 50 a L. 60 al campo friulano. E questi sono fatti facilmente appurabili.

Il reverendo Scarsini presenta ai 18 di marzo al pubblico il Conto presuntivo per l'anno 1876, dopo di averlo messo in esercizio sin dal giorno 11 novembre 1875. Quel conto porta la data del 18 marzo 1876.

Il Regolamento in esecuzione alla Legge 3 agosto 1862 sulle Opere Pie, all'art. 10, dice:

« Il Bilancio presuntivo prescritto nell'art. 10
« della Legge sarà da ciascuna Amministrazione
« deliberato annualmente prima della scadenza
« di settembre, e verrà *successivamente* depo-
« sitato per giorni otto nella Segreteria del Pio
« Istituto o in quella del Comune, con facoltà
« a chicchessia di prenderne visione. Di questo
« deposito si darà notizia, al pubblico con av-
« viso da affiggersi nei *soliti luoghi* delle pub-
« blicazioni ufficiali. »

Ed all'art. 12 dice:

« Anche quando il Bilancio non debba essere
« approvato a norma degli indicati articoli della
« Legge, non potrà essere messo in esercizio
« senza la preventiva formalità del deposito, e
« la risoluzione delle opposizioni insorte, a pena
« della responsabilità personale dell'operato, per
« gli Amministratori. »

Il Bilancio contro il disposto della Legge fu fatto in marzo 1876 anzichè in settembre 1875.

Il Bilancio anzichè essere *successivamente*, il che deve intendersi ai primi di ottobre 1875, depositato perchè il pubblico possa prenderne visione, venne depositato ai 18 marzo 1876.

Il deposito del Bilancio anzichè essere fatto conoscere al pubblico con avvisi affissi nei *soliti luoghi* delle pubblicazioni ufficiali, fu fatto conoscere mediante un unico avviso che qual meteora appena esposto sparì. Tanto preme il bujo su questa fatale Amministrazione!

Il Bilancio che giusta l'articolo 12 del Regolamento non poteva essere messo in esercizio senza la preventiva formalità del deposito e la risoluzione delle opposizioni insorte, contrariamente a quest'articolo è in attività dall'11 novembre 1875, cioè 4 mesi prima che si effettuasse il prescritto deposito.

Quel Bilancio fu dunque messo in esercizio non solo senza la formalità preventivamente voluta, ma naturalmente anche senza la risoluzione delle opposizioni, che solo oggidì si possono fare.

Ciò stante noi sottoscritti protestando contro la violazione di ogni Legge e Regolamento fatta dall'Amministratore del Legato Venturini Dalla Porta, don Giuseppe Scarsini, facciamo opposizione al conto da lui presentato qual presuntivo dell'anno 1876, perchè le affittanze in esso accennate sono contrarie all'art. 13 della Legge 3 agosto 1862 sulle Opere Pie, perchè contro il disposto dell'art. 12 del Regolamento annesso a detta Legge fu quel Conto messo in esercizio prima del Deposito e della risoluzione delle opposizioni insorte, ed in base a quest'articolo domandiamo sia egli tenuto responsabile del danno arrecato ai poveri con una Amministrazione vietata dalle Leggi, e sia provveduto affinchè desso Amministratore venga effettivamente chiamato a dar conto della ostinata malversazione della sostanza del povero, col farlo sottostare al pagamento della differenza di rendita che il Legato avrebbe ottenuta con affittanze legali in confronto a quella che si ottiene dagli abusi da lui deliberatamente voluti.

Un anno fa opposizione quasi tutta simile alla presente, venne fatta al Conto Presuntivo 1875. Molte persone la sottoscrissero animate da quei sentimenti che inspira l'interesse del povero, ed il dovere di buoni cittadini. Il Consiglio Comunale più tardi ad unanimi voti la riconfermava.

Esito all'opposizione presentata non se n'ebbe, od almeno non si conosce, e certo non deve esserci stato. Ne fa prova l'ostinazione con cui il parroco Scarsini ripete nel Preventivo 1876 tutte le illegalità lamentate dai cittadini nel Presuntivo 1875, tutte le provocazioni fatte al buon senso ed alla morale colla ripetizione di cifre inverosimili e ridicole.

E fa ancora di peggio. Nel 1875 preventivava per ogni campo friulano una rendita di L. 5.63, nel 1876 la sua . . . . progredisce fino al punto di esporre una rendita di L. 3.73 per ogni campo. Tanto per lui vala il silenzio dell'autorità sui suoi abusi e sui giusti reclami dei cittadini.

Udine intera mediante i molti sostenitori della opposizione 1875 protestò contro l'Amministrazione del Legato Venturini Dalla Porta. Udine intera mediante la Rappresentanza Comunale riconfermava la protesta, domandava gli venisse tolta l'Amministrazione

Udine intera, se non mancasse il tempo, si associerebbe certamente sollecita ai soscrittori di questa opposizione per domandare che una buona volta si facciano rispettare le Leggi, almeno con quell'energia che fin ora si adoperò a proteggere immeritatamente gli Amministratori del Legato Venturini Dalla Porta.

Abbenchè l'opposizione fatta nel 1875 tanto legale, tanto giusta, tanto significante e per numero di firme e per qualità delle persone sottoscritte e per la cresima data dal Consiglio Comunale, non abbia portato alcun frutto, pure noi, ligi alle Leggi, nuovamente e per lo stesso scopo le invochiamo, e le invocheremo ancora e sempre finchè potremo dignitosamente sperare che l'invocarle non sia cosa vana.

(Seguono le firme)

N. 2371.

Municipio di Udine

AVVISO D'ASTA

In relazione all'Avviso 4 marzo 1876 n. 1783 ed in seguito ad offerta di miglioria presentata in tempo utile sul prezzo per cui fu deliberato il lavoro sottodescritto nell'esperimento che ebbe luogo nel giorno 20 marzo 1876

si rende noto

che nel giorno 5 aprile 1876 alle ore 11 ant. sarà tenuto nell'Ufficio municipale un nuovo incanto mediante gara a voce ad estinzione di candela vergine sul prezzo dell'ottenuta miglioria per l'appalto del lavoro sotto descritto, in cui, oltre al prezzo suddetto, è pure indicato l'ammontare della cauzione pel contratto, dei dei depositi a garanzia della offerta e delle spese tutte, nonchè il tempo stabilito per il compimento dei lavori e le scadenze dei pagamenti.

Gli atti del progetto, e le condizioni d'appalto sono visibili presso l'Ufficio municipale di spedizione.

Le spese tutte per l'asta, pel contratto (bolli, tasse di registro e di cancelleria ecc.) sono a carico del deliberatario.

Dalla Residenza Municipale addì 27 marzo 1876.

Il Sindaco
A. di Prampero.

Lavoro da appaltarsi.

Riduzione del corpo principale dei fabbricato ora Caserma dei RR. Carabinieri in via dell'Ospitale ad uso delle scuole femminili. Prezzo d'asta l. 4135, cauzione pel contratto l. 1600, deposito a garanzia dell'offerta l. 500, deposito a garazia delle spese d'asta e contratto l. 150.

Le scadenze dei pagamenti saranno in tre rate eguali, la I alla metà, la II al termine e la III a collaudo approvato.

Il lavoro è da compiersi in 75 giorni.

Dal cav. Alamanno Morelli riceviamo la seguente lettera:

Illustrissimo Sig. Cav. Dott. Pacifico Valussi Direttore del Giornale di Udine.

Tuttora mi trovo sotto la dolce impressione delle feste che a me e a' rappresentanti del *Giury drammatico* furono fatte dalla cortese e quanto mai può dirsi *affettuosa* ed espansiva cittadinanza di Udine.

Ad ogni momento ricevo sollecitazioni dai signori che non ha guari furono fraternamente ospitati da Udine, affinchè ancora una volta io voglia, per mezzo della pubblica stampa, esternare all'illustre ed ottimo Sindaco di Udine, a

bravo *Comitato di accoglimento*, ed a' colleghi di Giuria appartenenti a questa Sezione i sensi di loro gratitudine, gratitudine che porteranno scolpita eternamente nel cuore. Ed io con immenso piacere e colla più intima convinzione mi associo ad essi in salutare cordialmente Udine e le sue illustri rappresentanze, e in promettere ricordanza indelebile per le squisite premure, e gli atti di spontanea cordialità ricevuti.

E in nome pure de' miei artisti e di tutta la Giuria mi faccio ad esprimere tali sentimenti. E nel grato ricordo di essere felicemente riuscito a porre stabilmente le basi del I° Giurì drammatico italiano, mi compiacerò sempre di aver prescelto la nobile città di Udine per l'affermazione della mia idea, che ho fede debba riuscire propizia all'avvenire del Teatro Italiano.

Ella, illustre sig. Cavaliere, degnisi dar pubblicità alla presente nelle colonne del suo accreditatissimo periodico, e voglia del pari aggradire da me una cordiale stretta di mano che intendo dare all'amico e all'egregio Presidente della Sezione udinese del Giury drammatico, che tanta parte ebbe in dare all' Istituzione uno Statuto che dovrà incontrare la stima e il rispetto di tutti gli onesti.

Pregiomi dichiararmi con sensi di altissima stima e di rispettoso affetto

Di lei Illustr. sig. Direttore,

Udine, li 28 marzo 1876.

Il Presidente del Giury drammatico Italiano
ALAMANNO MORELLI.

Un lamento che vedo espresso anche sui giornali di altre città del Veneto può trovar posto anche nella cronaca di quello di Udine. Anche a Udine il gaz è affetto di tetraggine. Ad una certa ora della sera, la pressione diminuisce in modo sensibile, in guisa che si hanno delle penombre dove dovrebbe risplendere la viva luce. Al verificatore municipale il verificare, come porta il suo nome, la cosa, e il provvedere onde ciò non divenga sistema. »

Un cittadino.

Elenco delle produzioni che si daranno nella corrente settimana.

Mercoledì 29. *Il Figlio di Giboyer*, commedia in 5 atti di Emilio Augier.

Giovedì 30. *Amore senza stima*, commedia in 5 atti di Paolo Ferrari. *Ulisse e Cleopatra*, farsa. (Beneficiata del Cav. Morelli).

Venerdì 31. *Una bolla di sapone*, commedia in 3 atti di Vittorio Bersezio. *Un uomo d'affari*, farsa.

Sabato 1 aprile. *Messalina*, commedia storica in un prologo e 5 atti, di Pietro Cossa.

Domenica 2. *Pamela nubile*, commedia in 3 atti di Carlo Goldoni. *La Vedova delle Camelie*, farsa.

Lunedì 3. *Chi sa il giuoco non l' insegni*, proverbio in un atto, di Ferdinando Martini. *Il Diplomatico senza saperlo*, commedia in 2 atti, di Eugenio Scribe.

La *Messalina* si rappresenterà sabato 1 aprile ed il *Suicidio* di P. Ferrari giovedì 6 aprile per beneficiata della prima Attrice signora Adelaide Tessero-Guidone.

FATTI VARII

Due sfracellati. Fra Desenzano e Peschiera avvenne un caso assai doloroso. Due custodi di casello della ferrovia, Raglio ed Albieri, ambedue ammogliati e con numerosa prole, furono trovati sfracellati sul binario.

Varie erano le voci che correvano alla Stazione di Desenzano. Ma la voce che più probabilmente era la vera diceva (appoggiata in ciò anche dalle asserzioni di una delle due infelici vedove) che i due disgraziati si fossero messi in cammino la sera per recarsi a Rivoltella, ove uno dei due aveva un genero. Volevano andare a passar la sera del giovedì di mezza quaresima.

Ma forse ne avevano già bevuto troppo, e non si avvidero, camminando verso Rivoltella nel mezzo del binario, che un treno merci veniva loro addosso, il treno 681.

Secondo ogni probabilità, il sopravvenire di questo treno fu la causa della loro morte.

CORRIERE DEL MATTINO

Del viaggio dello Czar di cui ha parlato il telegrafo, si occupa anche una corrispondenza da Pietroburgo della *Gazzetta d'Augusta*. La lettera non parla però del viaggio con certezza, ma dice soltanto che, « secondo le voci che corrono » nella capitale russa, lo Czar avrebbe, in causa delle sue sofferenze fisiche e dell'ipocondria da cui è preso, deciso di far dimora alquanto lunga in un clima meridionale. In tal caso, aggiunge la lettera, la reggenza verrebbe data al gran principe Alessandro, erede del trono, che nacque nel 1845. Secondo la lettera, l'allontamento anche momentaneo dello czar avrebbe per effetto una maggior libertà d'azione nei vari dicasteri dello Stato, che ora altro non sono se non istrumenti passivi nelle mani dell'imperatore Alessandro.

Alla Camera francese dei deputati è stato presentato un emendamento al progetto di bilancio del 1877, emendamento che se venisse accettato avrebbe l'importanza di una vera rivoluzione. Si chiede con esso puramente e semplicemente la soppressione del bilancio dei culti, vale a dire che lo Stato non s'immischi più nella « gestione » finanziaria delle religioni, lasciando ai fedeli il sostenere le spese dei culti che professano. In Francia il clero alto e basso è pagato dallo Stato, e quindi in certo modo ne è dipendente. È nondimeno molto dubbio che il clero voglia riacquistare questa indipendenza, a costo del salario sicuro che riceve. Il bilancio dei culti è di circa 55 milioni, dei quali nove decimi sono impiegati a questo scopo, e più precisamente: 40 milioni pel clero detto « basso » canonici, parroci e vicarii; un milione e mezzo ai cardinali e vescovi (questi hanno dai 30 ai 40 mila franchi annui), un milione e 400,000 è speso pel clero protestante, e 192,000 franchi pel clero israelita.

Tutte le notizie confermano che l'Austria vuol provare agli insorti della Erzegovina che questa volta è decisa a contribuire per parte sua a ristabilire la pace. La *N. F. Presse* pubblica a questo proposito una circolare della Luogotenenza di Praga per impedire che passino per la Boemia 60,000 fucili che erano stati comperati dalla Serbia. La circolare firmata Weber, invita i delegati distrettuali a impedire il transito delle armi accennate, e a sequestrare quelle che si cercassero di far passare clandestinamente, sottoponendo a processo quelli che si rendessero colpevoli di questo tentativo. Il giornale viennese che pubblica questo documento crede che simili circolari sieno state mandate anche ai commissarii distrettuali di altre Provincie austriache, per cui il Governo poteva sospettare che si volessero far passare le armi. Quest'attitudine dell' Austria, e il mutamento del Montenegro, temiamo abbiano ad esercitare una grave influenza sul contegno della Serbia e sulla sorte della insurrezione.

Da Londra oggi si annuncia che in quella Camera alta lord Shafterbury disse di voler proporre un indirizzo alla Regina per pregarla di assumere, in luogo del titolo di Imperatrice, un altro titolo più corrispondente alle tradizioni inglesi. Nella altra Camera poi fu annunziata una interpellanza per il fatto del tutto insolito che la Regina abbandona il paese durante la sessione parlamentare. Si è pure trattato a lungo dello stato delle finanze egiziane, che preoccupa in alto grado il governo inglese.

— Essendosi rinnovati all' Università di Napoli i tumulti e i disordini, l'on. Coppino ha fatto intendere che se continueranno egli farà chiudere l'Università.

— A Palermo, Avellino, Livorno, Savona e Milano si fecero dimostrazioni, nelle due prime in onore del nuovo ministero, nelle altre tre anche in favore del suffragio universale. Se sono vere le voci che corrono nei circoli ministeriali, scrive il *Fanfulla*, il nuovo ministro dell'interno avrebbe trasmesso alle Autorità di Milano istruzioni molto precise nel caso di altre dimostrazioni.

— Secondo ogni probabilità, l'onorevole Francesco Ferrara sarà incaricato di procedere ai negoziati per la revisione dei trattati di commercio, de' quali l'onorevole Luzzatti era stato incaricato dal cessato Ministero.

— Il ministro degli esteri comm. Melegari si è recato a far visita all'on. Visconti-Venosta, col quale ha avuto una lunga conferenza.

— Nulla fu ancora deciso quanto ai segretarii generali.

— Il deputato Petruccelli della Gattina, colpito da paralisi, versa in gravi condizioni.

— Credesi che l'on. Vigliani sarà ripristinato nel suo posto di primo presidente della Corte di Cassazione di Firenze.

— L'on. Mancini è guarito, e si è recato a prender possesso del suo ufficio di ministro di grazia e giustizia. *(Opinione)*

— L'on. Depretis indirizzò una Circolare agli agenti di finanza raccomandando loro l'esatta applicazione delle leggi sulle imposte senza esagerazioni abusive, ma al tempo stesso senza debolezze incompatibili con un libero reggime *(Naz.)*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Leopoli 27. La Dieta deliberò di aprire alla Giunta provinciale un credito di f. 300.000, qualora le somme accordate dal Consiglio dell' Impero risultassero insufficienti a lenire i bisogni della popolazione colpita dalla carestia. Deliberò inoltre che sia aperta un' inchiesta allo scopo di studiare i motivi dell' impoverimento generale e delle sempre più scadenti condizioni dell'agricoltura in provincia.

Berlino 27. *(Camera dei deputati)* Il *Monitore dell' Impero* pubblica i risultati del bilancio dell'Impero pel 1875; essi presentano un avanzo di 16 milioni di marchi.

Ragusa 27. Fra gli emigrati domina il tifo.

Londra 27. Il *Great Eastern*, viaggiando per Nuova York, si è investito presso Logisland.

Parigi 28. La camera dei deputati dovrebbe alla più lunga essere prorogata col giorno 9 aprile. Il foglio ufficiale pubblica un articolo, nel cui esordio è detto che quanto prima avrà luogo a Parigi una esposizione internazionale.

Londra 27. *(Camera dei Lordi)*. Shaftesbury dice che se il progetto relativo al titolo della Regina passa in seconda lettura, egli proporrà un indirizzo, nel quale pregherà la Regina di assumere un titolo più conforme alla storia della nazione e alla lealtà dei suoi sudditi, che non sia quello d' Imperatrice.

Rio Janeiro 27. L'Imperatore del Brasile è partito per l'America del Nord. L'Imperatore non si recherà a Bahia a causa delle quarantene, ma passerà per Pernanbuco e Para.

Londra 27. *(Camera dei Comuni.)* *Northcote* rispondendo a Samuelson dice che le opinioni da lui espresse sullo stato delle finanze egiziane erano basate sulle informazioni di Cave, e dopo che lesse la Relazione completa di Cave non trova motivo di modificare le opinioni espresse sei settimane or sono. Certamente sei settimane possono modificare la situazione finanziaria di un paese, allorchè vi sono obbligazioni flottanti da rinnovarsi di tempo in tempo; ma prescindendo da ciò, non ha motivo di modificare la sua opinione. *Northcote* soggiunge che desidera di cogliere l'occasione onde spiegare una risposta data ultimamente da Disraeli. Questi, trattando delle condizioni incerte delle finanze dell' Egitto, non volle parlare della rivelazioni fatte dalla Relazione di Cave, ma di quello che era perfettamente conosciuto da tutti, cioè, che il Kedevi si sforzava di conchiudere accomodamenti onde rimediare alle condizioni attuali delle finanze egiziane. *Northcote* termina dicendo di credere che la pubblicazione della Relazione di Cave non potrebbe nuocere agl' interessi del Kedevi, e dichiara che il Governo inglese è obbligato a rispettare i desiderii del Kedevi.

Campbell annunzia che interpellerà domani Disraeli per sapere se il Kedevi possegga la relazione confidenziale di Cave, e se il Governo ne pubblicherà quelle parti, alle quali il Kedevi non fece obbiezioni. *Anderson* interpellerà domani Disraeli per sapere se esista un precedente che un Sovrano abbandoni il paese durante la sessione del Parlamento, se esistono motivi politici importanti per un fatto così straordinario, e quali misure siano state prese per impedire gli inconvenienti che potrebbero risultare nell'andamento degli affari pubblici dall'assenza della Regina e di Derby. *Sullivan* interpellerà riguardo al viaggio della Regina. *Disraeli* rispondendo ad Hartington dice attualmente non poter fissare il giorno della discussione sulle spese incontrate per la missione di Cave; se Hartington desidera di proporre un voto di biasimo gli fisserà il giorno, ma se non ha tale intenzione, lo prega di scegliere martedì o venerdì. *Disraeli* rispondendo a Barclay, dice che sarebbe inopportuno il comunicare la corrispondenza avuta col Kedevi per la nomina del commissario presso la Banca nazionale d'Egitto.

Ultime.

Roma 28. I Ministri sono stati ricevuti dai RR. Principi. Nessuna deliberazione fu ancora presa circa i prefetti dimissionari. Dei Segretari generali, il solo definitivamente scelto è quello dell' interno nella persona dell'on. La Cava. Pare che la Destra intenda presentare candidati propri per i posti di vicepresidenti e di commissarii del bilancio. Il centro e i Toscani voteranno colla sinistra. Cialdini proveniente da Pisa è partito per Napoli. A Monterotondo sono scoppiati gravi torbidi; vi si è spedita della truppa. Dicesi che siasi appiccato il fuoco alla Caserma dei Carabinieri.

Ragusa 28. Iersera ed oggi ebbero luogo dei lunghi colloqui fra Mouktar Pascià ed il barone Rodich. Venne stabilito d'accordo la sospensione delle ostilità fino al 10 aprile, salvo di respingere qualunque attacco da parte degli insorgenti ed approvvigionare nel frattempo i forti. Durante questa tregua, tanto gl' insorti che la truppa, avranno libera circolazione nell' Erzegovina.

Londra 28 L'Imperatrice d' Austria ripartirà per Vienna domenica. Il *Times* ha da Berlino: Novikoff, ambasciatore Russo a Vienna, ha dato la sua dimissione in seguito ad un malinteso con Andrassy.

Ragusa 28. Mouchtar ebbe una lunga conferenza con Rodich. Trattarono il modo di pacificare la popolazione della Bosnia e dell'Erzegovina coll'ajuto amichevole dell' Austria. Fu stabilito di dare anzitutto piena esecuzione alle riforme contenute nella nota di Andrassy e che furono proclamate il 12 marzo nella Bosnia e nell' Erzegovina. Si accorderanno ai rifugiati 24 giorni onde ritornare alle loro case, e agli insorti per sottomettersi, sotto pena di perdere i loro beni a profitto di coloro che ritorneranno alle loro case.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 marzo 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	747.9	747.0	746.7
Umidità relativa . . .	67	62	90
Stato del Cielo . . .	q. coperto	q. coperto	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	O.S O.	S.O.	calma
Vento (velocità chil. .	1	1	0
Termometro centigrado	12.1	14.3	11.9

Temperatura (massima 16.6 (minima 6 9

Temperatura minima all' aperto 2.5

Notizie di Borsa.

PARIGI, 27 marzo

3 0/0 Francese	66.30	Ferrovie Romane	63.—
5 0/0 Francese	104.62	Obblig. ferr. Romane	225.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	71.05	Londra vista	25.26.1/2
Azioni ferr. lomb.	226.—	Cambio Italia	7.7/8
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	94.5/16
Obblig. ferr. V. E.	224.—		

BERLINO 27 marzo

Austriache	472.—	Azioni	283.—
Lombarde	185.—	Italiano	71 25

LONDRA 27 marzo

Inglese	94.1/4 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	70.3/8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	15.7/8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	16.3/4 a —.—	Hombro	—.—

VENEZIA, 28 marzo

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio, pronta da 77.25 a 77.30 — e per fine corr. da —.— a —.—.

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d'oro	» 21.72	» 21.73
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.42.—	» 2.42.1/2
Banconote austriache	» 2.33 —	» 2.33 1/2

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1876	da L. —.—	a L. —.—
pronta	» —.—	» —.—
fine corrente	» 77.21	» 77.25
Rendita 5 0/0, god. 1 lug. 1876	» —.—	» —.—
» fine corr.	» 75.05	» 75.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 21.74	» 21.75
Banconote austriache	» 233.50	» 233.75

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2	»

TRIESTE, 28 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.44.—	5.46.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.34.—	9.36.1/2
Sovrane Inglesi	»	11.70	11.75
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	102.85	103.15
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 27	al 28 marzo
Metalliche 5 per cento	fior.	67.—	65.25
Prestito Nazionale	»	71.—	69.60
» del 1860	»	111.—	110.—
Azioni della Banca Nazionale	»	880.—	877.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	161.30	154.75
Londra per 10 lire sterline	»	116.50	117.30
Argento	»	102.10	102.75
Da 20 franchi	»	9.32.	9.36.1/2
Zecchini imperiali	»	5.46.1/2	5.50.—
100 Marche Imper.	»	57.10	57.55

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 28 marzo.

Frumento	(ettolitro)	it. L. 20.40	a L. —.—
Granoturco	»	» 10.40	» 11.10
Segala	»	» 12.50	» —.—
Avena	»	» 11.—	» —.—
Spelta	»	» 22.—	» —.—
Orzo pilato	»	» 22.—	» —.—
» da pilare	»	» 11.—	» —.—
Sorgorosso	»	» 6.40	» —.—
Lupini	»	» 10.40	» —.—
Saraceno	»	» 12.—	» —.—
Fagiuoli (alpigiani	»	» 22.37	» —.—
Fagiuoli (di pianura	»	» 17.—	» —.—
Miglio	»	» 21.—	» —.—
Castagne	»	» 8.50	» —.—
Lenti	»	» 30.17	» —.—
Mistura	»	» 11.—	» —.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Gemona	per Gemona
ore 8.20 antim.	ore 9.— antim.
» 2.30 pom.	» 4.— pom

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

3 pubb.

Municipio di Bagnaria Arsa

AVVISO

Nella residenza di questo Municipio per il giorno 11 aprile 1876 alle ore 9 ant., si terrà esperimento d'asta onde deliberare al minor offerente la costruzione della strada vicinale consorziale, detta del Ronco, della estesa di metri 874.50 giusta progetto dell'ingegnere sig. dott. Turchetti.

Il pagamento sarà effettuato con un terzo nel 1876, altro terzo nel 1877, ed il saldo nel 1878.

L'asta sarà aperta sul dato di lire 1916.35, e seguirà ad estinzione di candela vergine.

Giascun aspirante all'atto dell'offerta dovrà cautare l'asta mediante il deposito di lire 200 e lire 60, per spese d'asta ecc.

I capitoli d'oneri sono fino d'ora ostensibili a chiunque presso questo ufficio.

Bagnaria 7 marzo 1876

Il Sindaco
GIO: MARIA BEARZI

Il Segretario
Tracanelli

Udine, 1876. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.